

Il Mattinale

Roma, martedì 13 maggio 2014

Speciale

13/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SPECIALE

Forza Italia contro la “malagiustizia”. Nasce il Tribunale Dreyfus

Forza Italia si mobilita **contro la “malagiustizia”** dando vita al **Tribunale Dreyfus** e al **“soccorso azzurro”** e cioè la possibilità per i cittadini di ricevere assistenza legale gratuita attraverso degli sportelli che verranno aperti in ogni provincia.

Entrambe le iniziative sono state presentate nel corso di una conferenza stampa alla Camera a cui hanno preso parte, oltre al Capogruppo Forza Italia **Renato Brunetta**, **Marcello Fiori**, Coordinatore nazionale dei Club Forza Silvio e **Arturo Diaconale**, Presidente del Tribunale Dreyfus.

L'attività di questo tribunale “verrà svolta a Strasburgo, ma si svilupperà anche in Italia e nelle principali capitali europee con lo

scopo di **far conoscere le principali violazioni dei diritti dell'uomo che vengono compiute in Italia.**

Chi farà parte di questo organismo si occuperà di selezionare e pubblicizzare i ricorsi più significativi che vengono presentati dai cittadini italiani e dalle aziende alla Corte europea dei diritti dell'uomo”.

“Questo – spiega Renato Brunetta – è l’unico tribunale che non mi fa paura. **Berlusconi è un moderno Dreyfus**, noi penseremo a difenderlo.

Non c’è patria senza una **giustizia giusta** ed è per questo che avevamo aderito ai 6 referendum dei radicali. Siamo garantisti sempre e comunque”.

L’altra iniziativa presentata, sempre targata Forza Italia, riguarda il coinvolgimento diretto dei **Club Forza Silvio**.

“Siamo a quota 12.630 – sottolinea Fiori – e l’idea è quella di **mettere a disposizione tramite ‘soccorso azzurro’ dei legali ‘pro bono’ che saranno i punti di riferimento per tutti i cittadini** che lo chiederanno per quanto riguarda la giustizia civile, penale e amministrativa”.

Saluti del Presidente Onorevole Renato Brunetta alla nascita ufficiale del Tribunale Dreyfus

Sono felice di essere qui,

all'inaugurazione dell'unico Tribunale che non mi fa paura, perché non è in mano a chi vuole inquisire e giudicare in base a criteri politici la gente, ma sta dalla parte delle vittime.

Dreyfus fu perseguitato dai Tribunali. Fu condannato come una spia, come un traditore della patria, fu degradato con disonore. Era innocente. Condannato sulla base di un pregiudizio razziale, infatti, come sappiamo tutti, era ebreo.

Che cosa consentì a Dreyfus di salvarsi? La forza interiore, l'amore della famiglia, ma fu decisiva l'opinione pubblica, il fatto che intellettuali di ogni corrente di pensiero si batterono per la sua riabilitazione. Anche a costo di rischiare il carcere, come capitò a Emil Zola per il suo celeberrimo *J'Accuse*, che dovette fuggire per evitare l'arresto per diffamazione...

Oggi purtroppo abbiamo gli intellettuali che si preoccupano della giustizia solo quando qualcuno vuole riformarla e loro non vogliono. C'è una logica in questo.

Infatti la strategia gramsciana prevedeva la conquista delle casematte strategiche da parte dei comunisti per la conquista delle teste degli italiani, per impossessarsi della coscienza del popolo.

La casamatta della giustizia, ed in particolare con attenzione alle Procure; e la casamatta della cultura e dei mass media.

Ci voleva Silvio Berlusconi, ci voleva Forza Italia per rompere questo circuito vizioso. E ne sta pagando il prezzo, come sappiamo bene, il nostro Presidente, che ora non può neanche lamentarsi di essere il vero Dreyfus del nostro Paese.

Noi insistiamo lo stesso, a costo di finire ancora nel mirino. Non c'è Patria senza giustizia giusta.

Noi per questo abbiamo aderito ai sei referendum radicali, il cui contenuto più importante si riferiva alla custodia cautelare, usata come forma di tortura.

Purtroppo la nostra condizione di allora, in un momento di grande incertezza, non ci consentì di portare il contributo indispensabile per superare la soglia del mezzo milione di firme.

Con questa mia presenza porto l'adesione a questa eccellente iniziativa di Arturo Diaconale del gruppo parlamentare di Forza Italia, che in ogni modo collaborerà e si farà eco, in Parlamento e sul territorio, delle iniziative di questo Tribunale che deve far paura non alla giustizia dei bravi e onesti magistrati, che sono tanti, ma deve spaventare la malagiustizia e i cattivi giudici.

On. RENATO BRUNETTA
Presidente del Gruppo Forza Italia
alla Camera dei Deputati

IIM

Malagiustizia: nasce il Tribunale Dreyfus

Il caso **Dreyfus**, che scoppia in Francia alla fine dell'Ottocento con l'ingiusta condanna di un capitano ebreo alsaziano per tradimento, è il primo esempio di vicenda mediatico-giudiziaria di epoca moderna.

Dreyfus non è solo vittima di un clamoroso errore giudiziario. È anche il bersaglio delle prime pulsioni antisemite ed autoritarie che si manifestano sul territorio francese prima di espandersi in Germania. È la **vittima di un complotto teso a scaricare su un semplice capitano**, che ha il torto di essere ebreo e si trova nella sfortunata condizione di essere alsaziano, **responsabilità di connivenza con il nemico** che erano ascrivibili a una parte dello Stato Maggiore dell'esercito.

Il caso Dreyfus è soprattutto la miccia che fa scoppiare la prima grande battaglia informativa dell'epoca moderna che si svolge tra intellettuali, politici, giuristi e coinvolge l'intera opinione pubblica francese ed europea.

Quella vicenda, che sembra lontana anni luce, è invece più attuale che mai. Non solo nel nostro, ma in gran parte dei Paesi appartenenti al Mondo Occidentale. È vero che non esiste oggi in Italia un caso Dreyfus. Ma **in Italia ed in molti altri Paesi europei esistono un'infinità di casi Dreyfus** e di esempi di vittime di una malagiustizia che non dipendono dagli umani errori dei singoli magistrati, ma nascono dalla crescente oppressione di strutture divenute troppo elefantache e disumanizzate per poter mantenere un rapporto corretto tra lo Stato moderno ed i suoi cittadini.

L'infinita casistica della nostra attualità accostabile a Dreyfus si manifesta in ogni settore in cui il cittadino deve interagire con lo Stato ed il suo apparato burocratico. Il più eclatante è sicuramente il **penale**. Le **vittime della malagiustizia** pagano con le proprie vite spezzate gli effetti devastanti di un sistema che arresta gli imputati prima dei processi e li libera dopo le condanne, che limita al minimo le garanzie nella fase inquirente e le moltiplica nella fase dibattimentale e che, tanto per citare l'anomalia più inquietante, pretende di rieducare quei condannati all'ergastolo che sono destinati a morire (ma da rieducati) in carcere. Il settore penale è, tuttavia, solo la punta dell'iceberg di un fenomeno che rende sempre più invasiva la presenza di uno Stato disumano e lontano della vita degli individui.

E che avvinghia la **giustizia civile** in una paralisi perenne a discapito di un'esistenza resa sempre e comunque più precaria per cittadini ed aziende. Né si salva quella fiscale, sempre più oppressiva ed invadente, o quella amministrativa, segnata dallo squilibrio crescente tra apparato statale ed individuo.

Né la **giustizia sanitaria**, che dovrebbe assicurare il diritto alla salute ma produce sempre più sprechi e malasanità. Tutta questa realtà, infine, compresa quella del costo esorbitante che uno Stato predone impone al cittadino per l'uso del servizio-justizia, è contrassegnata, come nel caso Dreyfus, dalla presenza di un'informazione multimediale che, mossa dall'intreccio perverso tra ragioni commerciali, catastrofismo e giustizialismo ideologico, è sempre più invasiva e incline alla deformazione dei fatti e assume il ruolo di braccio armato di uno Stato burocratico che produce malagiustizia in ogni settore dell'intera società nazionale.

Ai danni, quasi sempre irrimediabili, degli individui.

Di qui **la necessità di reagire**, seguendo l'esempio del "J'accuse" di Emile Zola, **rispetto ad un fenomeno degenerativo** non solo **dello stato di diritto e della democrazia liberale** ma, soprattutto, delle condizioni di vita della stragrande maggioranza dei cittadini. E di farlo cercando di contrapporre al cosiddetto circo mediatico-giudiziario giustizialista un circo mediatico-giudiziario che sollevi in continuazione e sui casi concreti il problema del rispetto delle garanzie e dei diritti umani.

Per questo nasce il **Tribunale Dreyfus**, che avrà un'**Alta Corte** formata da personaggi di grande autorevolezza, che si porrà come **"tribunale ombra"** per svolgere contro-processi sui casi più eclatanti e significativi di malagiustizia ed emetterà giudizi morali e politici destinati, come il "J'accuse" di Zola, a discutere, riflettere, correggere. La grande lezione del caso Dreyfus, alla luce delle successive vicende storiche del secolo successivo, è che solo nei regimi autoritari le sentenze si applicano senza discussione alcuna. Negli stati di diritto si applicano ma si analizzano, si valutano, si criticano. Non per delegittimare i giudici ed il sistema giudiziario. Ma per migliorare i primi e democratizzare ed umanizzare il secondo.

In nome di questa lezione parte il Tribunale Dreyfus con il compito di raccogliere e mobilitare le vittime della malagiustizia in nome dei principi dello stato di diritto e della democrazia liberale!

ARTURO DIACONALE
Presidente del Tribunale Dreyfus

IIM

I Club Forza Silvio daranno voce, volto, storia e dignità ai tanti Dreyfus ignoti



La giustizia negata, i tanti record negativi della giustizia italiana, non riguardano solamente le dotte discussioni nella Aule del Parlamento, ma la vita di milioni di persone, di centinaia di migliaia di imprese. Siamo in presenza di un peso grave per lo sviluppo del nostro Paese.

Per questo i **Club Forza Silvio**, che a oggi sono oltre 12 mila, **diventeranno i punti di riferimenti di un'iniziativa denominata 'Soccorso azzurro'**, cioè avere gratuitamente un orientamento legale **contro la giustizia negata a tutti quei cittadini che lo richiederanno**. In ogni provincia ci sarà un pool di professionisti che *pro bono* offriranno un'attività di orientamento legale a tutti coloro che lo richiederanno. In tutti i settori: civile, legale, fiscale, tributario, penale.

Contro quella sensazioni di smarrimento e solitudine propria di chi è **vittima dell'oppressione burocratica e fiscale**, vogliamo creare attraverso i Club una **rete di solidarietà**, innanzitutto umana.

Il nostro obiettivo è ricostruire attraverso i valori liberali e garantisti di Forza Italia delle **comunità solidali di cittadini** che quando hanno un problema trovano qualcun altro, con competenze specifiche, disposto a dare loro una mano.

Per questo pensiamo che quello della giustizia possa e debba diventare un tema popolare, non più elitario.

Sono più di otto milioni l'anno le persone che in Italia hanno a che fare con il sistema giudiziario, percepito più come nemico che altro, e intorno a questo vogliamo costruire una rete di solidarietà.

Attraverso i Club Forza Silvio vogliamo dare voce, volto, storia e dignità ai tanti milioni di Dreyfus ignoti del nostro Paese.

Le due iniziative potranno essere seguite anche su Twitter attraverso gli hashtag [#soccorsoazzurro](#) e [#tribunaledreyfus](#).

MARCELLO FIORI
Coordinatore nazionale
dei Club Forza Silvio

Il Tribunale Dreyfus: funzioni e attività

POLITICA E FRAGILITÀ SOCIALI

Un valido progetto politici rivolto al mondo delle fragilità sociali, sempre più emarginato e inascoltato, deve basare la sua efficacia e i suoi contenuti sui bisogni reali di questa "società speciale", affrontandone i problemi pratici, rispettandone la sensibilità e le paure.

È sempre più evidente che questo "universo sociale di esclusi" rappresenta una vasta parte della società moderna con necessità specifiche e drammatici problemi di sopravvivenza. Secondo i dati ISTAT in Italia ci sono circa 2.800.000 persone con disabilità e circa 4.500.000 di indigenti assistiti, con una percentuale sempre più elevata di anziani.

Le cifre vanno considerate per difetto. Abbiamo, quindi, il dovere di provvedere ai problemi e alle esigenze di vita di non meno di 7.500.000 di persone con gravi difficoltà. Siamo di fronte ad una popolazione di disagiati che eguaglia il numero degli abitanti dell'Austria o della Svizzera e che supera quasi del doppio quelli dell'Irlanda e della Svezia.

Per l'Italia è vitale ed urgente una radicale riforma della Giustizia, ma è altrettanto vitale una riforma completa della giustizia sociale. A nostro avviso esiste un'emergenza straordinaria, una vera e propria catastrofe sociale che va affrontata subito, ma è anche necessario pianificare un progetto socio-politico, innovativo e avveniristico, a medio e lungo termine, che veda protagonista, accanto allo Stato, l'intero mondo produttivo.

Nell'immediato è indispensabile ricorrere all'opera del volontariato potenziandone l'azione di sussidiarietà e realizzando una "rete solidale", attraverso i circoli, le associazioni di categoria e i militanti, che intervenga sul territorio. Sempre secondo i dati ISTAT, in Italia abbiamo oltre 4.700.000 volontari e oltre 300.000 associazioni no profit: un esercito che va coinvolto e valorizzato anche sul piano politico. Affrontare i drammatici problemi sociali del nostro Paese è un dovere morale dal quale nessuno di noi può esimersi.

I NUMERI DELLA GIUSTIZIA IN ITALIA

La fotografia del sistema giudiziario italiano secondo le analisi di Confindustria, Confartigianato, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Dipartimento organizzazione giudiziaria- direzione generale di statistica:

- 42% dei detenuti si trova in regime di custodia cautelare;
- Oltre 2000 l'anno i processi per ingiusta detenzione o per errore giudiziario;
- 46 milioni l'ammontare di denaro che soltanto nel 2011 lo Stato italiano ha dovuto sborsare a titolo di risarcimento;
- 4 anni in media di attesa per le cause civili;
- 7 anni in media di attesa per le cause penali;
- 6 milioni di processi civili che costano allo stato italiano 96 milioni di euro in termini di mancata ricchezza;
- 371 euro il costo della lentezza della giustizia per ogni azienda;
- 2,3 miliardi di euro il costo annuale per le aziende causato dai ritardi della giustizia;
- 30% del valore della controversia è il costo sopportato dalle imprese italiane;
- 19% del valore della controversia il costo sopportato nella media dalle imprese OCSE;
- 70 euro spesa annuale che lo stato italiano spende per abitante contro i 56 euro in Francia dove i processi civili durano in media la metà del tempo;
- 26.000.000.00 di euro costo nel 2005 del servizio di trascrizioni e fonici degli atti processuali e delle udienze;
- 2,6 miliardi di euro costo per le imprese del cattivo funzionamento della giustizia italiana (1,03 mld per procedure fallimentari, 1,09 mld per ritardi nelle procedure civili di primo e secondo grado e 532 milioni per le spese burocratiche relative alle sole procedure fallimentari);
- 2 anni e oltre la durata media di un processo civile.

DATI EMERSI ALL'APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2012

- 100 i giorni necessari in Italia affinché una causa civile prenda il via in primo grado;
- 10 anni la durata per i fallimenti;
- 9 anni per la giustizia tributaria;
- 800 giorni servono alle coppie per il primo grado nei divorzi;
- 7,5 miliardi è la spesa pubblica complessiva per i tribunali e procure la seconda più cara dopo la Germania.

COMPARAZIONE DEL COSTO ANNUO DELLA GIUSTIZIA IN EUROPA

Italia: 4.088.000.000
Francia: 3.350.000.000
Spagna: 2.983.000.000
Olanda: 1.613.000.000

VALUTAZIONI RISPETTO AL PIL ITALIANO:

Il centro studi di Confindustria nel 2001 ha stimato che smaltire questa spropositata mole di pratiche frutterebbe alla nostra economia il 4,9% del Pil. Anche l'abbattimento del solo 10% del tempo di soluzione delle cause comporterebbe un guadagno dello 0,8% del Pil.

Il rapporto 'Doing business' della banca Mondiale del 2012 stabilisce che i difetti della nostra giustizia ci fanno perdere l'1% di Pii annuo e che per tempi ed efficacia di risoluzione dei contratti civili l'Italia è posizionata al 158° posto su 183.

COSTI PER RECUPERO CREDITI A CONFRONTO:

- | | |
|-----------------------------|--------------------------|
| • 1.210 giorni in Italia | • 394 giorni in Germania |
| • 515 giorni in Spagna | • 331 giorni in Francia |
| • 406 giorni in Cina | • 300 giorni in Usa |
| • 399 giorni in Inghilterra | |

SOCCORSO AZZURRO

All'interno di ogni **Club Forza Silvio** va realizzata un'unità di "Soccorso Azzurro" costituita da avvocati, commercialisti, esperti della pubblica amministrazione.

Questa unità ha il compito di **raccogliere ed esaminare i casi di malagiustizia** penale, civile, amministrativa, fiscale e quelli di oppressione burocratica a carico dei cittadini.

A questa attività di censimento le unità di "Soccorso Azzurro" debbono affiancare un'**adeguata pubblicizzazione delle vicende più emblematiche della malagiustizia** presente nel proprio territorio.

E, soprattutto, **assicurare l'assistenza necessaria ai cittadini** che per età e condizioni economiche e sociali ne hanno maggiormente bisogno.

L'assistenza deve essere inizialmente **gratuita** e, successivamente, retribuita con tariffe professionali significativamente inferiori a quelle medie.

L'obiettivo è di **creare un interesse personale e diretto dei cittadini colpiti dalla malagiustizia.**

I casi più eclatanti e significativi esaminati dalle unità di "Soccorso Azzurro" presenti nel Club Forza Silvio **dovranno essere trasmessi al "Tribunale Dreyfus"** per essere successivamente portati, con iniziative adeguate, all'attenzione nazionale ed internazionale.

TRIBUNALE DREYFUS PER LE GARANZIE ED I DIRITTI UMANI

Il **Tribunale Dreyfus** assume la forma di un'**Alta Corte** formata da personaggi di grande autorevolezza nazionale ed internazionale provenienti dai mondi della magistratura, dell'avvocatura, della cultura, dell'economia e delle professioni.

Il compito dell'Alta Corte del Tribunale Dreyfus è di svolgere le funzioni di **Tribunale-Ombra del sistema giudiziario italiano** e di sollecitare discussioni e dibattiti sui casi di malagiustizia più significativi ed emblematici.

All'insegna del principio che nei regimi autoritari le sentenze non si discutono ma nelle democrazie liberali la possibilità di **sollevare dubbi ed aprire confronti sulle sentenze** garantisce l'esistenza dello stato di diritto.

L'obiettivo del Tribunale Dreyfus, attraverso la discussione dei casi e delle questioni giudiziarie più rilevanti, è di combattere l'ondata giustizialista ed illiberale in atto, **promuovere e dare impulso ad una profonda ed efficace riforma del sistema giudiziario** e contribuire, attraverso lo stimolo del confronto, a migliorare l'attività della magistratura.

TRIBUNALE DREYFUS (CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA ALFRED DREYFUS)

Una delle principali cause della crisi della democrazia e dell'economia in Italia risiede nella degenerazione del "sistema giustizia".

La **politicizzazione di una parte dei magistrati**, ma anche la progressiva rinuncia da parte della classe politica alla propria funzione in favore delle toghe, l'enorme quantità di errori giudiziari, le limitazioni all'azione della difesa, **l'incertezza della pena**, le carceri-tortura, la detenzione preventiva,

Il Mattinale – 19/04/2014

l'eccesso incontrollato di intercettazioni telefoniche e ambientali, la mancanza di responsabilità dei pubblici ministeri e dei giudici, le violazioni dei diritti fondamentali, le continue sentenze e sanzioni dell'Unione Europea avverse allo Stato italiano, **fanno dell'Italia un Paese privo delle garanzie costituzionali** che viene sempre più considerato pericoloso ed "incivile" dal mondo politico, culturale e finanziario internazionale.

Ne derivano così un permanente ristagno ed un **inaffidabile funzionamento amministrativo e burocratico** che ostacolano fortemente la crescita e lo sviluppo del Paese, la competitività sui mercati e gli investimenti stranieri.

La debolezza desolante della classe politica, subordinata alla magistratura e ai potentati bancari ed economico-finanziari, non consente alcuna forma di rinnovamento e di cambiamento del sistema in crisi.

TRIBUNALE DREYFUS

Per questi motivi la "**Comunità de l'Opinione**" ha deciso di costituire un **Tribunale Internazionale** simile al Tribunale Sacharov che fu creato a metà degli anni settanta per difendere i dissidenti antisovietici dalle violenze del regime. Alcuni esponenti della "Comunità de l'Opinione", che parteciparono in quel periodo alla nascita e al funzionamento di quella Corte di Giustizia, ritengono indispensabile intervenire in Italia con una azione di altissimo livello morale e culturale in grado di **trasferire sul piano interno ed internazionale l'azione di difesa dei diritti fondamentali dell'uomo** e di informare l'opinione pubblica italiana e mondiale delle drammatiche violazioni della giustizia penale e civile in Italia. Il **Tribunale Dreyfus** attraverso le sue iniziative, in realtà, avrà anche il compito di **unire le "migliori e libere intelligenze" nazionali** ed estere per **promuovere un grande progetto di riforme costituzionali**, politiche e sociali adatte ad affrontare la drammatica crisi dell'area europea.

L'ATTIVITÀ

L'attività del Tribunale Dreyfus si svolgerà in primo luogo a **Strasburgo**, dove ha sede la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo. Ma si svilupperà **anche in Italia e nelle principali capitali europee** per fare conoscere all'opinione pubblica del Vecchio Continente le violazioni sistematiche dei diritti dell'uomo che vengono compiute nel nostro paese per mano di un sistema giudiziario e carcerario in parte obsoleto ed in parte deviato dai condizionamenti del cosiddetto circuito mediatico-giudiziario.

Il **Tribunale Dreyfus raccoglierà, selezionerà e pubblicizzerà i ricorsi più significativi che vengono presentati dai cittadini italiani e dai rappresentanti delle aziende nazionali alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo**. E si impegnerà, svolgendo di fatto la funzione di **"tribunale-ombra"**, a suscitare la massima attenzione dell'opinione pubblica, dei media, dei magistrati della Corte Europea e del Parlamento dell'Unione Europea sui casi più clamorosi di violazione dei diritti individuali che si verificano nei Tribunali e nelle carceri del nostro Paese.

STRUTTURE

Saranno chiamate a far parte del Tribunale Dreyfus figure di altissimo profilo morale e culturale italiane e straniere che daranno vita ad una **Alta Corte** a cui sarà demandato il compito di emettere giudizi di alto valore morale e politico sui casi presi in esame.

La struttura sarà ramificata sul territorio con diverse forme di rappresentanza che coinvolgeranno le categorie professionali e produttive assieme al mondo culturale e scientifico.

Verranno istituite apposite **Commissioni** che raccoglieranno, studieranno e segnaleranno i casi più importanti da sottoporre a giudizio degli altri organi del Tribunale Dreyfus. I casi selezionati verranno esaminati dal **Collegio Direttivo** che avrà il compito di gestire l'agenda, l'organizzazione, la comunicazione e il funzionamento di tutta la struttura.

CENTRO STUDI

Il Tribunale si avvarrà di un **Centro Studi**, **composto da giornalisti e studiosi per realizzare le inchieste**, i libri e le pubblicazioni necessarie alla divulgazione delle informazioni sul sistema giustizia.

SCELTA DEL NOME

La decisione di qualificare il Tribunale con il nome di **Alfred Dreyfus** è stata presa **in considerazione del grande impatto storico e mediatico** che ancor oggi la cultura, la politica e il sistema giustizia riconoscono al caso di Dreyfus.

Inoltre la vicenda del capitano dell'esercito francese offre molti elementi di analogia e di confronto con le **"ingiustizie" dovute a interessi ed intrecci extra giudiziari** che possono mettere in crisi lo stato di diritto e gli equilibri tra poteri e categorie.

Infine la difesa che ne fece Emile Zola con la sua lettera **"J'accuse"** coinvolge prepotentemente il mondo della cultura nel problema giustizia.

PROMOTORI

I promotori e gli organizzatori del Tribunale Dreyfus sono esponenti della "**Comunità de l'Opinione**" che hanno particolare esperienza nel campo della Difesa dei Diritti dell'Uomo e delle garanzie dei cittadini sia in Italia che sul piano internazionale.

ARTURO DIACONALE, direttore dello storico quotidiano "L'Opinione", scrittore e autore di più saggi tra cui "Tecnica post-moderna del colpo di stato-magistrati e giornalisti" che, nel '95, avviò il filone culturale di denuncia della distorsione della democrazia liberale compiuta dalla cosiddetta rivoluzione giustizialista di tangentopoli, quella "rivoluzione" che ha provocato nei vent'anni successivi la crisi del sistema giudiziario italiano e la sua deriva di stampo autoritario.

LORIS FACCHINETTI, già vice Presidente per l'Italia dell'Unione Paneuropea presieduta da Otto d'Asburgo, componente dei vertici di NTS, Narodnoj Trudoi Soyuz, la principale organizzazione della resistenza antisovietica e di sostegno ai dissidenti, collaboratore del Tribunale Sacharov, autore del libro "Il Manifesto Umano" che documenta la lotta anticomunista combattuta in Italia e in URSS dalla fine degli anni '60 all'inizio degli '80.

DOMENICO ALESSANDRO DE ROSSI, esponente della LIDU, Lega Italiana dei Diritti Umani, impegnato in diverse commissioni nella lotta per l'umanizzazione delle carceri, autore dell'importante saggio sulle strutture carcerarie edito da Mursia, "L'universo della detenzione".